



## Punto Stampa

### Lunedì 28 agosto 2023

Oggi Francesco **Giavazzi** – sul Corriere della Sera – alza il tiro della riflessione estiva della politica invitando a porre la massima attenzione alla **riforma fiscale europea** che si sta discutendo in questi giorni a Bruxelles, che definirà il quadro entro il quale inserire la prossima **legge di Bilancio**, quasi nel solco del pezzo di ieri di Buti e Messori sul Sole. La posizione è però differente, pur ritenendo determinante come i colleghi l'importanza di muoversi attivamente in ambito europeo per stringere alleanze coi i maggiori paesi, l'economista ritiene si debba giungere a un accordo con Francia e Spagna per sostenere la proposta della Commissione che ritiene coraggiosa, avversata dalla Germania sempre contraria a escludere dal debito gli investimenti per la transizione digitale ed ecologica ovvero europei, come avvenuto in emergenza per i fondi del PNRR. L'accordo tra i tre più grandi paesi europei – dopo la Germania – sarebbe un passo determinante in avanti per il futuro dell'Europa, conseguentemente per il Paese.

Giovanni **Tria**, intervistato da **Repubblica**, sul tema ha una posizione differente, e come il collega Messori di Tor Vergata è convinto che sia importante seguire la proposta tedesca, rigida rispetto a quella Commissione, che promettendo flessibilità a suo parere farebbe perdere sovranità al Paese. L'ex ministro dell'Economia individua nella **spending review** la strada per trovare le risorse necessarie alla manovra, in un bilancio di mille miliardi invita a fidarsi degli "ottimi" tecnici della Ragioneria di Stato. Tria lamenta inoltre il ritardo sulle riforme - in particolare giustizia civile, fisco e concorrenza – e boccia senza appello la tassa sugli extra-profitti, sia nel merito sia nel metodo, ricordando come il sistema bancario abbia sempre collaborato all'interesse del Paese.

Le **Riforme costituzionali** tornano nel confronto e sui giornali, **La Stampa** intervista **Gaetano Azzariti** che critica aspramente quanto fatto dagli ultimi governi, a iniziare dalla riduzione dei parlamentari che impedisce anche il lavoro delle Commissioni, si schiera contro il premierato - sostenendo che limiterebbe i poteri del Capo dello Stato - a favore di una riforma delle Camere, vero luogo di democrazia, mentre con l'elezione diretta del Premier si rischierebbe l'autocrazia. Il costituzionalista nel corso dell'intervista cita anche il **CNEL**, contesta il ruolo assunto per il salario minimo e gli sfugge l'art. 99 della Costituzione che recita: *È organo di consulenza delle Camere e del Governo per le materie e secondo le funzioni che gli sono attribuite dalla legge. Ha l'iniziativa legislativa e può contribuire alla elaborazione della legislazione economica e sociale secondo i principi ed entro i limiti stabiliti dalla legge.* Dimentica inoltre il primo capoverso dello stesso articolo: *Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è composto, nei modi stabiliti dalla legge, di esperti e di rappresentanti delle categorie produttive, in misura*



*che tenga conto della loro importanza numerica e qualitativa. Nessuno mette in discussione, né tantomeno vuole sostituirsi, al ruolo delle Camere e del Governo.*

Sul **salario minimo** fa il punto Emanuele **Massagli** su **ilsussidiario.net**, ripercorrendo le diverse posizioni politiche e mettendo sotto la lente il famoso numeretto magico, i 9 euro. Partendo dalle considerazioni di Michele **Tiraboschi**, che da subito aveva eccepito la liceità del fissare una soglia per legge, il presidente di Adapt ne contesta nel merito anche l'indicazione quantitativa difesa nell'opposizione da Maria Cecilia Guerra, ricordando i conteggi della Direttiva europea dell'ottobre dello scorso anno nella quale si sottolineava l'importanza di ricorrere alla contrattazione prima ancora che alla determinazione di una cifra. Massagli si preoccupa inoltre per il pericolo che l'adozione di una soglia potrebbe portare a un livellamento – verso il basso – dei salari, e paventa che questa enfasi politica su una questione che dovrebbe essere demandata alla libera contrattazione possa portare a una supposta equità tra i lavoratori basata sul riconoscimento dello stesso salario, un ritorno alle vecchie e antistoriche utopie novecentesche.

Raffaele **Marmo** intervista oggi per il suo giornale, il **Quotidiano Nazionale**, Tommaso **Nannicini**, chiamato “il padre del Jobs Act”, che contesta la vulgata sulla precarietà portata dalla legge, supportato anche dall'evoluzione del mercato del lavoro italiano a valle della stessa. Individua nella sovraesposizione del tema dell'articolo 18 la causa della rottura tra il partito (PD) e i sindacati, e contesta l'innamoramento della sinistra per le politiche del lavoro della Spagna. Sul salario minimo non sfugge al giuslavorista come sia una misura tra le tante per contrastare il lavoro povero, per specifiche applicazioni, e come debba essere la contrattazione il cuore della soluzione, anche perché avremmo circa 30 miliardi del PNRR, accantonati in modo bipartisan per piccoli progetti, che potrebbero viceversa essere impiegati per la questione dei salari.

Ottimo approfondimento sul **Sole 24 Ore** il tema della discriminazione sul lavoro per gli anziani, per il target di età; il giornale con due articoli – di Valentina **Pomares** e Serena **Uccello** e l'altro di Mariagrazia **Militello** – affronta una delicata questione, che secondo una ricerca riportata di Page Group ha un impatto superiore addirittura alla discriminazione di genere. La trattazione si snoda tra la giurisprudenza nel settore privato e nella pubblica amministrazione, mentre l'altro articolo ricorda la direttiva europea 200/78/CE che stabilisce il quadro generale per la parità di trattamento sul lavoro, per descrivere poi la declinazione per i diversi target.

Sullo stesso giornale Valentina **Melis** descrive nel dettaglio le risorse che è necessario trovare per confermare le misure dell'anno in corso nella prossima legge di Bilancio, dal taglio del cuneo contributivo alla detassazione dei premi di produttività, cinque misure per sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori. La giornalista ricorda quali siano i prossimi step, 27 settembre per la NaDef, 15 ottobre per l'invio all'Europa del Progetto di bilancio 2024, 20 ottobre per presentare al Parlamento il Ddl di Bilancio.



Entriamo nella settimana del D-Day per la nuova piattaforma del ministero del Lavoro, che parte il primo settembre; Giacomo **Andreoli** su **Il Messaggero** illustra con chiarezza quali siano i quattro passaggi per accedere al **Supporto formazione lavoro**, la nuova misura di politica attiva dedicata in particolare agli “occupabili” del bacino dei percettori del reddito di cittadinanza, che hanno ricevuto dal mese di luglio sms dall’INPS sulla fine dell’erogazione del sussidio. La piattaforma **SIISL**, sul quale bisognerà andare per fruire della misura, è accessibile anche per coloro che sono alla ricerca di un primo lavoro.

Alberto **Brambilla**, su L’Economia inserto economico del Corriere al lunedì, da esperto analizza l’impatto dell’evoluzione demografica sul **sistema pensionistico**, senza cadere in inutili allarmismi ma avendo chiaro che nel 2045 l’Italia avrà 4 milioni di abitanti in meno. L’articolo analizza i dati a partire dal 1950, incrociandoli con il cambiamento dell’aspettativa di vita, riportando specifiche ricerche collega l’impatto del cambiamento climatico all’aumento della popolazione mondiale. Un’analisi inconsueta sulla transizione demografica e l’invecchiamento della popolazione. La necessità di procedere con celerità a prospettare soluzioni sul tema sottende l’intero articolo.

Sul **Sole 24 Ore** viene riportato un interessante studio dell’**OCSE**, che mostra come le politiche pubbliche promosse dall’Europa cambieranno la struttura dell’economia, e avranno dunque un significativo impatto sul mondo del lavoro. Secondo i dati della ricerca il mercato del lavoro globale dovrebbe crescere dell’1.3%, a valle dei **progetti finanziati per la transizione GREEN**. L’impatto sul mercato del lavoro sarà eterogeneo, diminuiranno del 3% le opportunità per colletti bianchi e agricoltura, ma aumenterà del 4/5% per le altre occupazioni. Come si evince è centrale il tema delle competenze, aumenterà la domanda di lavoratori in grado di sfruttare al meglio le innovazioni tecnologiche; per questo il CNEL pone particolare attenzione alle transizioni, digitale ed ecologiche, che devono essere gestite e non subite, visto l’impatto che hanno sulla società e il mercato del lavoro.

A cura di Alessandro Vaccari

[ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)